

REGIONE CAMPANIA  
**L.R. 20 MARZO 1982 N. 17**

NORME TRANSITORIE PER LE ATTIVITÀ URBANISTICO  
EDILIZIE NEI COMUNI DELLA REGIONE

**Norme transitorie per le attività urbanistico-edilizie nei Comuni della Regione**

Fonte : Bolletino Ufficiale della Regione Campania  
n°24 del 19 Marzo 1982

*Il Consiglio Regionale ha approvato.  
Il Commissario del Governo ha apposto il visto.  
Il Presidente della Giunta Regionale  
promulga la seguente legge*

**Art. 1**

**Obbligo alla formazione del Piano Regolatore Generale**

Tutti i Comuni della Regione sono obbligati alla formazione del Piano Regolatore Generale del proprio territorio, unitamente al Regolamento Edilizio, provvedendo ai relativi adempimenti entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Per i Comuni già obbligati alla formazione del Piano Regolatore Generale resta fermo il termine per l'adozione già fissato da precedenti disposizioni.

In caso di inerzia, le Comunità Montane e, per i Comuni non interamente compresi in esse, le Province, provvedono a mezzo di commissari ad acta agli adempimenti previsti dall'art.8 della legge 17 agosto 1942, n.1150 e successive modificazioni entro sessanta giorni dalla scadenza dei termini stabiliti dalla stessa norma.

Su motivata richiesta del Consiglio comunale può essere concessa, per una sola volta, una proroga per un periodo non superiore a sei mesi.

**Art. 2**

**Obbligo di adeguare lo strumento urbanistico**

I Comuni della Regione dotati di Piano Regolatore generale, approvato prima dell'entrata in vigore del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n.1444, sono tenuti ad adeguare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, lo strumento urbanistico ai limiti e rapporti fissati dal citato decreto interministeriale.

Ove decorra inutilmente tale termine, le Province o le Comunità Montane competenti, provvedono a tali adeguamenti, in via sostitutiva, a mezzo di commissario ad acta.

**Art. 3**

**Perimetrazione del centro abitato e del centro edificato**

Sia i Comuni sprovvisti di strumento urbanistico, sia i Comuni dotati di strumenti urbanistici, approvati prima dell'entrata in vigore del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n.1444, sono obbligati, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, qualora non vi abbiano già provveduto con deliberazioni debitamente approvate, a procedere alla perimetrazione di cui all'art.17 della legge 6 agosto 1967, n.765, ed all'art.18 della legge 22 ottobre 1971, n.865.

Ove decorra inutilmente tale termine, le Comunità Montane, e, per i Comuni non interamente compresi in esse, le Province provvedono alla perimetrazione, in via

sostitutiva.

Ai fini della presente legge le perimetrazioni di cui all'art.17 della legge 6 agosto 1967, n.765 e all'art.18 della legge 22 ottobre 1971, n.865, coincidono in una unica perimetrazione che delimita, per ciascun centro o nucleo abitato, le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi.

Non possono essere compresi nella perimetrazione gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessati dal processo di urbanizzazione, con esclusione delle frazioni.

Tale perimetrazione è approvata, con le modalità che si rendessero necessarie per l'osservanza del disposto di cui al comma precedente, con deliberazione delle Comunità Montane e, per i Comuni non interamente compresi in esse, le Province, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento.

Ove i predetti Enti non si pronuncino entro sessanta giorni dal ricevimento della delibera comunale, questa si intende approvata.

## **Art. 4**

### **Limiti di edificabilità**

Nei Comuni sprovvisti di strumenti urbanistici approvati:

a) all'interno dei centri abitati, definiti ai sensi del precedente art.3, è vietato ogni intervento edilizio, ad eccezione delle opere di ordinaria e straordinaria manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione, che non comportino aumento delle volumetrie e delle superfici utili preesistenti;

b) all'esterno dei centri abitati, definiti ai sensi del precedente art.3, l'edificazione a scopo residenziale è soggetta alla limitazione di metri cubi 0,03 per ogni metro quadrato di area edificabile; per le opere strettamente accessorie all'attività agricola è consentito un indice di fabbricabilità aggiuntivo pari a 0,07 mc mq;

In questo caso il rilascio della concessione edilizia è subordinato alla trascrizione, a cura del concessionario, di un atto che vincoli all'attività agricola la destinazione dei fabbricati in progetto.

Salva l'applicazione obbligatoria delle misure di salvaguardia, di cui alla legge 3 novembre 1952, n.1902 e successive modificazioni e integrazioni, le limitazioni che precedono hanno efficacia fino alla data di entrata in vigore del Piano Regolatore generale, da adottare ai sensi dell'art.1 della presente legge, e non si applicano nei confronti degli intervenuti volti alla realizzazione di edifici e strutture pubbliche, o opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di programmi per l'edilizia residenziale pubblica, nonché dei piani e degli interventi previsti dalla legge statale 17 maggio 1981, n.219.

Le superfici coperte degli edifici o dei complessi produttivi non possono superare un ottavo dell'area di proprietà.

In ogni caso per le opere di interesse pubblico di cui all'art.16 della legge 6 agosto 1967, n.765, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è consentita la realizzazione del sottosuolo di opere accessorie (quali garage, sala convegno, ristorante, etc.), purchè completamente interrato e di attrezzature complementari (quali piscine, campi da gioco e simili), purchè non comportino l'aggiunta di nuovi volumi.

“Per i Comuni di cui al 1. comma del presente articolo, i quali abbiano adottato e trasmesso per l’approvazione lo strumento urbanistico generale, la concessione o l’autorizzazione edilizia è soggetta alle limitazioni di cui all’art.17, comma 1. e 3., della legge 6 agosto 1967, n.765, purchè non in contrasto con le previsioni dello strumento urbanistico adottato e purchè sia trascorso il termine di un anno dalla trasmissione del piano stesso senza che questo sia stato approvato oppure restituito al Comune per la rielaborazione”.

“Per i piani regolatori generali, approvati con provvedimento della Giunta Regionale ed in corso di definizione delle relative procedure, il termine annuale di cui al comma precedente è prorogato al 31 dicembre 1983”.

“Per i piani già presentati alla data di entrata in vigore della presente legge, il termine annuale di cui al comma precedente decorre a partire dal 30 marzo 1982”. -----

**Articolo così modificato da L.R. CAMPANIA n.55 del 1982 Articolo 1**

## **Art. 5**

### **Misure di salvaguardia per la tutela del patrimonio naturale e paesaggistico**

Allo scopo di tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico regionale, a decorrere dall’entrata in vigore della presente legge, per i Comuni sforniti di Piano Regolatore Generale, si applicano, fino alla data di approvazione di detto strumento, le seguenti misure di salvaguardia:

- a) lungo la fascia costiera, ad una distanza inferiore a 500 metri dalla linea di battigia o dal ciglio dei terreni elevati sul mare, è vietata ogni nuova costruzione;
- b) per i Comuni delle isole l’ampiezza di detta fascia è ridotta a metri 200;
- c) sono vietate l’apertura di nuove cave e torbiere e la riattivazione di quelle inattive da più di un anno. Per esigenze connesse alla ricostruzione delle zone terremotate, la Provincia può autorizzare l’apertura di nuove cave o la riattivazione.

In mancanza dell’approvazione dello strumento urbanistico, le presenti misure di salvaguardia hanno efficacia sino all’approvazione del piano territoriale regionale e comunque non oltre il 31 dicembre 1984.

## **Art. 6**

### **Opere di interesse pubblico**

Nelle fasce individuate dal precedente art.5, possono essere realizzate:

- a) opere che abbiano conseguito la dichiarazione di pubblica utilità;
- b) opere pubbliche o di interesse pubblico, ad eccezione degli esercizi alberghieri;
- c) opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d’acqua o ad impianti di depurazione;
- d) opere di restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione senza alterazione dei volumi e delle superfici utili preesistenti.

Per la realizzazione delle opere di cui alle precedenti lettere a), b) e c), occorre seguire la procedura di cui all'art.16 della legge 6 agosto 1967, n.765 e successive modifiche e integrazioni.

#### **Art. 7**

##### **Norma transitoria**

La presente legge comporta la decadenza delle concessioni a edificare già rilasciate, che siano in contrasto con la stessa, a meno che, alla data di entrata in vigore della medesima i lavori di costruzione non abbiano avuto effettivo inizio e sempre che siano ultimati nel termine di tre anni dall'inizio stesso.

#### **Art. 8 Altre norme applicabili**

Con l'entrata in vigore della presente legge cessano di essere applicati l'art.4 della legge 1. giugno 1971, n.291, l'art.4, VIII comma, lettere a) e b), della legge 28 gennaio 1977, n.10 e l'art. 1 della legge regionale 6 maggio 1975, n.26. Per quanto non disposto dalla presente legge si applicano, ove non siano con la stessa incompatibili, le prescrizioni di cui alla legge urbanistica 17 agosto 1972, n.1150 e successive modificazioni e alle altre leggi urbanistiche statali e regionali.

#### **Art. 9**

La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'art.127, II comma, della Costituzione ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Napoli, 20 marzo 1982